

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE

RESOCONTO STENOGRAFICO

134.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 APRILE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo, Valeriano Tessaro:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	5, 6, 7, 8
Audizione dell'assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari, Gianluca Grosso:		Pinto Maria Gabriella (FI)	6, 7
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	2, 3, 5	Tessaro Valeriano, <i>Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo</i>	6, 7, 8
Grosso Gianluca, <i>Assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari</i>	2, 5		
Pinto Maria Gabriella (FI)	3, 5		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari, Gianluca Grosso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Gianluca Grosso, assessore alla tutela e all'ambiente della provincia di Cagliari, che costituisce l'occasione per acquisire ulteriori elementi informativi, per quanto di competenza dell'amministrazione provinciale di Cagliari, in ordine alle diverse problematiche relative alle modalità di gestione dei rifiuti trattati presso lo stabilimento industriale di Portovesme, con particolare riferimento alla questione dei fumi di acciaieria lavorati nello stabilimento medesimo.

Ricordo che su tale vicenda la Commissione ha già ascoltato, nel corso dei suoi lavori, il dottor Massimo Lolliri, amministratore delegato della Portovesme

Spa, il dottor Massimo Porceddu, tecnico della prevenzione del presidio multizonale di prevenzione di Portoscuso, il dottor Giuseppe Centore, giornalista del quotidiano *La Nuova Sardegna*, il dottor Maurizio Fiore, consulente della procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, l'assessore regionale all'ambiente, Antonio Dessì, nonché il sindaco di Portoscuso, Ignazio Salvatore Atzori.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al dottor Gianluca Grosso, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIANLUCA GROSSO, *Assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari*. Per quanto riguarda le problematiche della Portovesme Srl, volendo riepilogare o comunque sintetizzare un problema che da diversi anni insiste sull'area del comune di Portoscuso e un po' in tutto il Sulcis, va detto che il ruolo svolto dalla provincia — oltre che, naturalmente, la partecipazione alle conferenze di servizio che determinano i provvedimenti autorizzativi, che però vengono emessi non da noi, ma dall'autorità regionale —, si limita ai controlli, per lo più di carattere amministrativo. In sostanza, abbiamo effettuato numerosi controlli, ed eventualmente, se la documentazione servisse, ho portato qualcosa riferito all'anno 2004 che posso consegnare; ma se dovesse interessare anche il pregresso, posso farlo pervenire a questa Commissione. I controlli tecnici, invece,

che comunque non competono a noi, non sono stati effettuati, se non in un paio di occasioni.

Va detto che sia dai controlli amministrativi sia dai controlli tecnici non sono emerse sostanzialmente irregolarità, ma si è evidenziato solo qualche problema relativo ai quantitativi degli stoccaggi. C'è stato, ed ho portato copia, una sorta di contenzioso con la ASL, che invece dovrebbe effettuare i controlli di carattere tecnico, anche per i problemi relativi alla possibilità che vi fossero addirittura rifiuti radioattivi tra quelli trattati. La ASL ci ha chiesto quali tipi di controlli avevamo effettuato, e noi le abbiamo risposto che secondo legge quel tipo di controlli, sia quelli di carattere tecnico normalmente effettuati sia, a maggior ragione, quelli su presunti materiali radioattivi, non competevano a noi. A questa nostra precisazione, che è contenuta in una lettera del dirigente, ingegner Farris, non c'è stata più risposta. Nel dicembre 2004, se non erro, è stata autorizzata la ripresa del trattamento di questo genere di rifiuti con provvedimento dell'autorità regionale.

Al momento ritengo di non avere altre osservazioni da formulare, e sono qui ovviamente a disposizione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Pinto.

MARIA GABRIELLA PINTO. Quanto ha detto l'assessore all'ambiente della provincia di Cagliari, l'avvocato Grosso, è riassuntivo dell'attività di controllo svolta dalla provincia per la parte di sua competenza, tanto è vero che in data 23 novembre — sto parlando di qualche mese fa — la provincia ha detto esattamente questo: « Nel suddetto verbale si evidenzia che nel registro delle emissioni, tenuto ai sensi del comma 10 dell'articolo 2 del provvedimento autorizzativo, sono registrati, con cadenza trimestrale, i risultati delle misure effettuate in regime di autocontrollo sul solo parametro polveri totali, media semioraria, note e valori medi durante il periodo di campionamento dei metalli piombo, zinco e cadmio, le caratteristiche di marcia degli impianti nel

corso del prelievo. Ai sensi dei commi 7 e 9 dell'articolo 2 del provvedimento autorizzativo, la società Portovesme Srl avrebbe dovuto assicurare il controllo analitico delle emissioni, determinando con frequenza trimestrale tutti i parametri di cui alla tabella 2 e 3 dell'allegato », e via discorrendo.

In un'altra relazione presentata sempre dalla provincia si dice, alla fine delle verifiche e dei controlli da essa compiuti: « Pertanto, a seguito dei controlli effettuati sul rispetto delle prescrizioni contenute nei provvedimenti regionali di diffida, n. 1797/IV, protocollo del 23 luglio 2004, e di autorizzazione all'esercizio dell'attività di trattamento e di messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi, destinati al riutilizzo e al recupero, n. 2593/4/0, si comunica che la società Portovesme non ha rispettato le prescrizioni contenute nel provvedimento regionale di autorizzazione all'esercizio n. 2593/IV del 21/12/2002, articolo 2, che richiama le prescrizioni già riportate nel provvedimento autorizzativo n. 2017 del 2/8/1999, articolo 2, commi 7, 9 e 10, relative al controllo delle emissioni prodotte dall'attività di recupero dei rifiuti ».

Ancora, in un documento indirizzato in data 26 novembre 2004, se non erro, alla cortese attenzione dell'ingegner Farris, unità gestione rifiuti della provincia, avente ad oggetto l'inquinamento ambientale e la tutela della salute pubblica, a firma del direttore generale della ASL 7, dottor Emilio Simeone, si legge: « A seguito della recente pubblicazione, sul sito internet della Camera dei deputati, degli atti della Commissione bicamerale sulle eco-mafie, e della quotidiana campagna intrapresa dagli organi di stampa regionali in merito alla gestione o al trattamento dei rifiuti nell'area industriale di Portovesme, si è appreso che la Portovesme Srl potrebbe aver trattato fumi di acciaieria contenenti materiale radioattivo. Posto che la titolarità dell'attività di controllo in materia di rifiuti compete allo spettabile ente in indirizzo » — cioè alla provincia — « si chiede di conoscere se vi sia fondamento nelle affermazioni contenute negli

atti e articoli sopra richiamati, e in caso affermativo quali iniziative siano state ad oggi intraprese da codesto rispettabile ente » — sempre la provincia — « al fine di evitare per il futuro l'insorgere di analoghe situazioni. Si resta in attesa di un vostro cortese sollecito riscontro e si conferma fin d'ora la più ampia disponibilità ad ogni forma di collaborazione che dovesse risultare utile o necessaria ». La lettera è firmata dal direttore generale dell'ASL 7, dottor Emilio Simeone.

Vi è una risposta, in data 14 dicembre 2004, della provincia, che dice: « Con riferimento alla vostra nota, concernente richiesta di apposita informativa sulle attività di controllo effettuate dal settore scrivente in merito all'esercizio delle operazioni di recupero dei fumi di acciaieria, condotte dalla società Portovesme Srl, si invia in allegato copia dei verbali relativi ad accertamenti amministrativi » — in grassetto — « espletati a carico della società suddetta ai sensi della legge 21/01/94, n. 61, e dell'articolo 20 del decreto legislativo 22/97 e successive modificazioni. A tale riguardo, al fine di garantire un'adeguata programmazione dei controlli di natura pubblica attraverso un opportuno scambio informativo fra i differenti soggetti competenti all'effettuazione di accertamenti ambientali in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalle attività industriali della Portovesme, si richiede la trasmissione degli esiti conseguiti dagli accertamenti tecnici e dalle attività tecnico-scientifiche, anche in materia di protezione dalle radiazioni, svolte dal competente presidio multizonale di prevenzione, ai sensi dei combinati disposti degli articoli 1, 2, comma 3, e 5 della legge 21/01/94, n. 61, 20, comma 2, del decreto legislativo 22/97, 3, lettera i), del decreto ministeriale 17/01/97, n. 58, e dei provvedimenti di autorizzazione rilasciati dalla competente autorità regionale ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/97. Certi di un cortese sollecito riscontro alla presente, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti ». La lettera è firmata dal dirigente, dottor Farris.

Dunque, il dirigente della provincia chiede giustamente alla ASL di conoscere i controlli da questa effettuati. A questo pare che non vi sia risposta. Ma c'è di più. In una nota, protocollo n. 2514, del febbraio o marzo 2004, indirizzata ai dipendenti del presidio multizonale di prevenzione, uno dei quali, il dottor Porceddu, è stato audito da questa Commissione, e che sono firmatari di un esposto alla procura della Repubblica di Cagliari verso il PMP e quindi verso la ASL, rispondono a questi signori: « Riscontro a vostra nota 29 aprile 2004, avente ad oggetto richiesta copia atti. Vista l'istanza formulata con la nota in data 29/04/2004, si significa quanto in appresso. Allo stato attuale, l'unico documento rilevante agli atti è rappresentato dalla nota protocollo 591 e dalla nota protocollo 2789 del 2003, con il quale il responsabile del PMP, presidio multizonale di prevenzione, ci comunica che i richiedenti, cioè i funzionari del presidio multizonale addetti ai controlli, non svolgono attività ispettive di vigilanza. Detti documenti sono a vostra disposizione », firmato: il direttore sanitario, dottoressa Rita Cantone, e il direttore amministrativo, dottor Giovanni Antonio Fadda.

Ma allora, se il direttore sanitario di quella ASL, il cui direttore generale scrive alla provincia per conoscere i controlli effettuati, certifica e comunica, a coloro i quali chiedono la qualifica di polizia giudiziaria come riconoscimento sotto l'aspetto economico, che non risultano controlli, che non svolgono attività ispettive e di vigilanza, e questo è rappresentato da una nota del direttore del PMP, vorrei capire cosa fa la ASL di Carbonia, e perché di fronte a questi documenti non vi sia stata ancora una assunzione di responsabilità da parte degli organi competenti. Da mesi ne sentiamo e ne leggiamo, quindi mi pare doveroso capire se ci siano degli aspetti che esulano, che vanno oltre questa Commissione, e si stia cercando di porre rimedio, perché poi, dopo tutte queste lettere, c'è soltanto un'affermazione del direttore sanitario che dice che di controlli lì non se ne fanno.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, pensavo volesse porre una domanda.

MARIA GABRIELLA PINTO. La domanda è questa: vorrei sapere dall'assessore se, a seguito di questa lettera intercorsa fra la provincia e la direzione generale della ASL del dottor Simeone, datata dicembre 2004, vi sia stata una risposta in merito ai controlli, alle attività tecnico-scientifiche e anche agli accertamenti ambientali in materia di gestione dei rifiuti e in materia di protezione dalle radiazioni, svolte dal competente presidio multizonale, posto che il direttore sanitario già diceva che il presidio non fa controlli.

GIANLUCA GROSSO, *Assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari*. No, allo stato quella nostra lettera di risposta risulta a sua volta non corrisposta in alcun modo. Quindi, non ci risultano effettuati questi controlli, o comunque non ci risultano risposte né da parte della ASL né in riferimento al PMP.

PRESIDENTE. Può dirci quali provvedimenti ha adottato la provincia e se sono stati compiuti successivamente altri controlli alla luce della nota della provincia di Cagliari dalla quale emerge che la Portovesme non ha rispettato le prescrizioni contenute nel provvedimento regionale di autorizzazione?

GIANLUCA GROSSO, *Assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari*. Sono state effettuate delle segnalazioni anche alla procura nel caso di violazioni di norme penali legate alla tutela dell'ambiente, e comunque anche la regione è informata costantemente di tutti i nostri accertamenti, sia quelli di carattere amministrativo, che presuppongono delle violazioni di carattere amministrativo, sia quelli che presuppongono violazioni penali, ancor più gravi. Allo stato e qui al momento non posso essere più preciso. Posso eventualmente fornire delle integrazioni.

PRESIDENTE. La provincia di Cagliari è stata informata dall'assessorato all'ambiente della provincia di Rovigo circa la constatata presenza di rifiuti radioattivi nei fumi?

GIANLUCA GROSSO, *Assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari*. Mi risulta di sì.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, mi permetterei di ringraziare il dottor Gianluca Grosso, assessore tutela e ambiente della provincia di Cagliari, per la squisita disponibilità nell'essere stato qui, ma anche per le utili indicazioni che ci ha fornito, e i colleghi intervenuti. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo, Valeriano Tessaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo, ingegner Valeriano Tessaro. L'odierna audizione consentirà alla Commissione di assumere specifici elementi conoscitivi in ordine a talune problematiche relative alla gestione dei rifiuti trattati presso lo stabilimento industriale Portovesme Spa, con particolare riferimento alla questione dello smaltimento dei fumi di acciaieria.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere a tale audizione al fine di poter acquisire informazioni in relazione al contenuto di una comunicazione trasmessa dagli uffici competenti della provincia di Rovigo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo ed alla provincia di Cagliari ed avente ad oggetto la scoperta di una anomala procedura di declassamento del codice relativo a rifiuti speciali pericolosi derivanti dalla bonifica dell'area ex Acciaierie San Marco Loreo e destinati allo stabilimento Portovesme Spa.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'ingegner Valeriano Tes-

saro, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

VALERIANO TESSARO, *Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo*. Grazie, presidente. Come capo servizio dell'area politiche per l'ambiente della provincia di Rovigo sono stato delegato dal mio dirigente, il quale non ha potuto intervenire, a partecipare a questa audizione.

La provincia di Rovigo ha seguito la bonifica dell'area ex Acciaierie Loreo (si tratta di un'acciaieria dismessa tempo fa); sono stati posti in essere gli ordinari controlli relativi alle operazioni di bonifica; bonifica che, a sua volta, consisteva nello smaltimento dei fanghi prodotti dalle acciaierie Loreo e dagli impianti di abbattimento ad umido delle emissioni e dei fumi di acciaieria presenti in una piazzola di stoccaggio — circa 6 mila tonnellate per 3 mila metri cubi —, unitamente ad altri fanghi che erano presenti ed interrati nell'area dello stabilimento stesso. In sostanza, l'attività di bonifica consisteva nello smaltimento dei fanghi e nella decorticazione del terreno inquinato a causa di alcuni metalli pesanti (cadmio, piombo e zinco).

Durante l'attività di controllo si è rilevato che i rifiuti venivano destinati allo smaltimento (nella fattispecie, si avvicendavano varie ditte per la raccolta ed il trasporto) ed identificati con il codice CER 100204 (fanghi da impianti di abbattimento ad umido dei fumi di acciaierie).

Ho effettuato diversi controlli, chiedendo quale fosse stato il destino dei rifiuti alle ditte che li avevano raccolti e smaltiti, ed ho spedito lettere in varie parti d'Italia (le destinazioni, infatti, erano diverse), in particolare ricorrendo a formulari di smaltimento.

Alcuni rifiuti sono stati trasportati dalla Nuova Esa di Venezia, che si occupava della raccolta, del trasporto e della destinazione finale; dall'esame dei formulari di identificazione, ho osservato che la destinazione finale era lo smaltimento individuato con il codice D15: si tratta del

deposito preliminare in attesa delle operazioni di trattamento dei rifiuti, secondo il sistema di codici da D1 a D12 previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (cosiddetto Ronchi). I rifiuti sono stati poi conferiti alla Portovesme di Cagliari; a quel punto, ho notato che l'originario codice CER era stato trasformato nel codice 100203 (rifiuti solidi derivanti da trattamento dei fumi) e che successivamente i rifiuti erano stati destinati al recupero (configurandosi, così, la voce R13).

Ho chiesto, dunque, alla Nuova Esa il perché vi fosse stato tale cambio di codice per i rifiuti e mi è stato risposto che ci si era basati su un criterio di prevalenza, ma non ho ben compreso cosa si intendesse con « criterio di prevalenza ». Pertanto, ho scritto alla provincia di Cagliari, in modo da verificare la regolarità dell'operazione di smaltimento effettuata presso la Portovesme Spa. La provincia di Cagliari mi ha risposto che la Portovesme è autorizzata al recupero dei rifiuti con codice R4, ovvero al recupero di metalli pesanti in essi contenuti (zinco e cadmio).

Questa segnalazione alla provincia di Cagliari è stata da me trasmessa, per conoscenza, anche alla procura di Rovigo, essendo in corso nella provincia di Rovigo un'indagine per quanto attiene alla bonifica dell'area ex Acciaierie San Marco Loreo. Allo stesso tempo, ho informato la provincia di Cagliari che i rifiuti in questione, pur essendo non pericolosi per definizione (in base ai codici CER), avevano una concentrazione di metalli pesanti tale da superare i limiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, per quanto attiene all'eluato.

Nella risposta della provincia di Cagliari non si evidenziava alcuna anomalia in tal senso e, pertanto, non ho proseguito oltre negli accertamenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. La parola all'onorevole Pinto.

MARIA GABRIELLA PINTO. Ingegnere Tessaro, non ho ben compreso la conclu-

sione della sua relazione in ordine a ciò che lei ha comunicato alla provincia di Cagliari. Può ripetere, per cortesia, l'ultimo periodo della sua relazione?

VALERIANO TESSARO, *Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo*. Certamente. In data 24 febbraio 2003 ho scritto alla provincia di Cagliari — e per conoscenza alla procura della Repubblica di Rovigo — che presso lo stabilimento Portovesme di Cagliari erano stati recuperati rifiuti contrassegnati con il codice R4 di cui all'allegato C del decreto legislativo cosiddetto Ronchi (riciclo/recupero dei composti metallici); ho evidenziato, altresì, che dalla corrispondenza intercorsa col primo destinatario (ovvero, la Nuova Esa) si era appurato che il rifiuto era stato dapprima identificato con il codice CER 100204 e destinato allo smaltimento ma che successivamente aveva cambiato codice, secondo un criterio di prevalenza (il codice era divenuto, difatti, 100203) e destinato alla Portovesme per il recupero. Le analisi allegate avevano evidenziato la natura tossico-nociva del rifiuto per la presenza di piombo, cromo totale e cadmio ed un eluato superiore ai limiti *ex lege* n. 319 del 1976 (cosiddetta Merli), per cadmio, piombo, rame e zinco, pur rimanendo non pericoloso per definizione. Invitavo, quindi, la provincia di Cagliari a fare i necessari controlli.

La provincia di Cagliari ha risposto alla provincia di Rovigo con lettera protocollata l'11 aprile, nella quale si dice che i rifiuti conferiti dalla Nuova Esa sono stati regolarmente accettati dallo stabilimento Portovesme e che la società Portovesme è tuttora regolarmente autorizzata al trattamento dei citati rifiuti per il recupero dei metalli zinco e piombo in essi contenuti, con determinazione del direttore generale; alla lettera erano allegate copia dei formulari di identificazione e copia dell'autorizzazione ex articolo 28 del decreto legislativo Ronchi, rilasciata dalla regione autonoma della Sardegna alla Portovesme Spa il 24 novembre 2000.

PRESIDENTE. Ingegnere, può dirci chi ha effettuato la bonifica? Inoltre, vorrei

che ci dicesse con quali criteri si è proceduto allo smaltimento, qualora, ovviamente, questo fosse previsto nel capitolato della bonifica.

VALERIANO TESSARO, *Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo*. L'acciaieria San Marco Loreo è fallita, quindi vi è stato un periodo nel quale lo stabilimento è stato gestito sotto la curatela fallimentare di un giudice delegato. La ditta che si è occupata dello smaltimento ed ha acquisito l'ex stabilimento è la Union industry di Bergamo, la quale ha presentato un progetto di smaltimento, approvato dal comune, in base all'articolo 17 del decreto legislativo cosiddetto Ronchi. Nel progetto si prevedeva lo smaltimento dei fanghi giacenti presso lo stabilimento e lo smaltimento, tramite decorticazione, del terreno inquinato da fanghi derivanti dall'attività delle acciaierie stesse.

MARIA GABRIELLA PINTO. Ingegnere Tessaro, nella sua relazione lei ha fatto una riflessione sulla risposta che è stata fornita alla provincia di Rovigo, nella quale si fa riferimento ad un criterio di prevalenza. Può illustrare meglio questo punto? Dopo la risposta che vi è stata data, che cosa è accaduto? Che cosa si è fatto, a seguito della vostra lettera e della risposta in cui si invocava il criterio di prevalenza?

VALERIANO TESSARO, *Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo*. Onorevole Pinto, ho scritto alla Nuova Esa, chiedendo informazioni relative a tale criterio di prevalenza. Nella risposta che ci è pervenuta dalla Nuova Esa è scritto testualmente: « In riferimento alla nota della provincia di Rovigo, relativa al materiale di cui in oggetto, comunichiamo che il criterio di prevalenza viene adottato in base alla percentuale in peso dei vari rifiuti costituenti il lotto conferito. Alleghiamo rapporto tecnico e rapporto di analisi ».

Francamente, non so dire su che cosa si basi tale criterio di prevalenza, a meno che non si tratti di fanghi miscelati con terreno di bonifica e quindi la Nuova Esa abbia privilegiato un codice relativo alle operazioni di trattamento di materiali comunque derivanti da un'attività di lavorazione del ferro e dell'acciaio.

PRESIDENTE. È stato interrogato dalla procura di Rovigo? Sa quale sia lo stato dell'arte?

VALERIANO TESSARO, *Capo servizio area ambiente della provincia di Rovigo*. So che c'era un'indagine in corso, ma non sono stato ancora sentito dalla procura di Rovigo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre sollecitazioni, vorrei ringraziare l'ingegner Valeriano Tessaro per la squisita disponibilità e per le utili informazioni che ci ha fornito, nonché i colleghi intervenuti. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
l'11 maggio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

